

Blitz “Manigghia 2”, quattro rinvii a giudizio

REGGIO CALABRIA - Rinvii a giudizio quattro degli imputati nell'ambito del procedimento nato dall'operazione "Manigghia 2", condotta dalla Dda contro gli appartenenti al clan Jerinò di Gioiosa Jonica accusati a vario titolo di truffe all'Inps, rapine e altri reati.

Si tratta di Vincenzo Pisano, 32 anni, Torino, Salvatore Miolla, 48 anni, Pisticci, Salvatore Pacino, 39 anni, Gioiosa Jonica e Maria Jerinò, 33 anni, Gioiosa Jonica. La decisione è stata adottata dal gup Kate Tassone. I quattro rinvii a giudizio dovranno comparire il prossimo 30 settembre davanti al Tribunale di Locri. Gli altri imputati sono stati ammessi al giudizio abbreviato. Davanti allo stesso gup Tassone il prossimo 21 settembre compariranno: Rocco Agostino, 48 anni, Gioiosa Jonica; Giuliano Bornino; 35 anni, Gioiosa Jonica; Antonio, Calabrese, 25 anni, Taranto; Vincenzo Certomà, 28 anni, Roccella Jonica; Giuseppe Coluccio, 46 anni, Roccella Jonica; Salvatore Cuturi, 31 anni, Catania; Giuseppe Di Marsicó; 30 anni, Pisticci; Piero Galleia; 38 anni, Gioiosa Jonica; Silvano Gallitelli, 32 anni, Pisticci; Roberto Domenico Jerinò, 50 anni, Gioiosa Jonica; Rosa Jerinò; 40 anni, Gioiosa Jonica; Vittorio Jerinò, 45 anni; Gioiosa Jonica; Teresa Lopresti, 57 anni, Gioiosa Jonica; Renzo Loccisano, 37 anni, Gioiosa Jonica; Rosa Maria Lucà, 32 anni, Gioiosa Jonica; Francesco Marino; 56 anni, Santa Caterina sullo Jonio; Nicola Marino, 52 anni, Santa Caterina sullo Jonio; Vincenzo Martino, 32 anni, anni, Liliana Mesiti, 44 anni, Gioiosa Jonica; Angela Miolla, 22 anni, Pisticci; Lena Pangaro, 42 anni, Pisticci; Domenico Antonio Scali, 64 anni, Roccella Jonica; Maria Teresa Ursino, 35 anni, Gioiosa Jonica.

Nel processo c'è un pentito che si chiama Salvatore Cuturi e un imputato che ha scelto di confessare tutto e indicare i nomi dei complici. Si tratta di Vittorio Jerinò, elemento di vertice dell'Anonima sequestri della Locride all'epoca del rapimento della studentessa bresciana Roberta Ghidini, che dopo un periodo di collaborazione con la giustizia aveva approfittato del regime di semilibertà per eclissarsi e riprendere l'attività delinquenziale. Nei giorni che hanno preceduto l'udienza preliminare del procedimento "Manigghia 2" Jerinò è stato interrogato dai magistrati della Dda Nicola Gratteri e Barbara Zuin: “Oggi Jerinò - dice il pm Gratteri - è un reo confesso con chiamata in correità. Tra l'altro si è dichiarato disponibile a risarcire i danni provocati in occasione della rapina al distributore Esso di Riace Marina”.

Paolo Toscano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS